

**25 aprile 2022**

**77° anniversario della Resistenza e della Liberazione**

Buongiorno ai cittadini presenti, di nuovo numerosi e insieme. Benvenuti in Piazza Martiri della Libertà!

Un saluto, in particolare, alle autorità civili e religiose, alle associazioni combattentistiche e d'arma e a tutte quelle presenti; al presidente dell'ANPI Villasanta, Lorenza Gobetti, tra i relatori di questa giornata, e soprattutto rivolgo un caloroso "ciao!" alle nuove generazioni: al Gruppo Giovani 122 e Gruppo Italia 069 Monza di Amnesty International e ai giovanissimi musicisti della Più Tost Band e della Color Orchestra che, insieme al CMV, si sono preparati per questa importante giornata.

Grazie a tutti per essere qui. Il vostro è un aiuto fondamentale per me, all'interno di un momento celebrativo importante come sempre che oggi ho pensato di contestualizzare con uno slogan: **esserci ancora!**

(Esserci ancora) Slogan che, a mio parere, coglie pienamente la vocazione di questo "77° **anniversario della Resistenza e della Liberazione** dell'Italia dalla dittatura nazi-fascista".

Esserci ancora dipinge la festa nella cornice inedita del post-emergenza e ci ricorda il significato profondo del ritrovarsi fisicamente a testimoniare la nostra memoria storica, come non facevamo dal 2019. **Oggi ricordiamo chi ci ha insegnato a resistere!** Anche nella pandemia abbiamo resistito, negli ospedali (soprattutto) e nelle nostre case, ma chi lo ha fatto combattendo, con e senza armi, per la libertà di tutti – anche per chi era contro - sono stati i partigiani attraverso la Resistenza.

Esserci ancora oggi significa anche non pensare più soltanto a quello che è stato fatto, ma a quello che possiamo continuare a fare. Significa credere e lavorare ad una nuova storia – con i giovani, nelle scuole, nelle associazioni, nei teatri e nelle sedi istituzionali e costituzionali – affinché il 25 aprile non sia più solo la celebrazione della Liberazione dal fascismo storico ma diventi il presidio, l'hub (va più di moda) della nostra identità civica e sociale; sia riconosciuto festa della libertà e della democrazia contro il fascismo eterno.

Ce lo chiede la vita che scorre e che marca sempre più il distacco di quel giorno di festa (del 1945) dalla memoria diretta di chi l'ha resa possibile. È semplice: i partigiani, che hanno combattuto, con e senza armi, e sono sopravvissuti, sono sempre meno e serve prepararsi tutti al dopo-di-loro. Tirarsi indietro non è contemplato perchè vecchie e nuove forme di fascismo subdolo/ambiguo si insinuano nel nostro quotidiano, speculando sulle difficoltà e sulle atrocità di questo momento storico. Ma potremmo dire di ogni momento storico.

Cos'è fascismo oggi? Per rispondere non serve - ma soprattutto non basta - rifarsi a invasioni barbariche, ingiustificate e inopinate. Attuali. Fascismo non è solo commettere crimini efferati contro comunità in pace coltivando un'idea di società di ispirazione hitleriana; è fascismo il tentativo di fare dei più deboli il capro espiatorio dei dissesti finanziari che hanno tolto casa e lavoro a migliaia di persone; sono "fascismi" la discriminazione e il razzismo che intaccano la scena sociale e politica di molti stati, anche europei; una scena che in alcune nazioni è già da tempo svilita da muri o reticoli; è fascista l'ipocrisia di chi si rivolge ai cittadini come fossero strumenti da manipolare e non persone con le quali spartire e confrontarsi costruttivamente. È fascismo la "violenza inutile", come la definì Primo Levi; è la violenza senza motivazioni, ma usata solo per dare piacere a chi la esercita: una volta era l'olio di ricino, era il viaggio nei carri merci, era la nudità imposta ai prigionieri, oggi sono i pestaggi mortali del branco, le molestie sessuali, gli stupri bellici, il bullismo permanente di chi non vuole crescere né con se stesso né con la collettività che lo ospita... e spesso lo sopporta. È fascista l'arroganza che fa occupare una carrozza riservata a persone disabili e fa rifiutare di cedere loro il posto regolarmente prenotato (lo saprete, è accaduto a Genova pochi giorni fa nonostante l'intervento delle forze dell'ordine).

Esserci ancora (allora) - oltre ogni guerra (Ucraina, ma anche in Afghanistan, Sudan, Nigeria, Siria, Yemen...), oltre ogni pandemia, oltre ogni crisi educativa generazionale - vuol dire rifarsi (riconnettersi) ai valori immortali della Resistenza che saranno sempre necessari all'umanità.

Per questo 25 aprile ne ho scelti tre.

Comincio dalla **difesa del bene pubblico**, per il quale lavorarono e lottarono, e persero la vita, i partigiani. Grazie a loro oggi sappiamo che difendere la scuola, la sanità, la cultura, l'ambiente, vuol dire riconoscersi liberi, vuol dire non dover chiedere favori con il cappello in mano a chi per primo sposta e corrompe i principi costituzionali. Vuol dire dare a tutti la possibilità di ottenere i diritti sanciti dalla Costituzione.

Il secondo valore che voglio citare è la **democrazia**. La democrazia è un sistema fragilissimo poiché può alimentare da sé, dal proprio interno, deviazioni e corruzioni. Il pericolo è non accorgersi di questa cancrena che agisce di nascosto, senza che le regole formali - l'architettura della democrazia- vengano alterate. Il risultato è di ritrovarci con una Costituzione scritta (la più bella del mondo) e con una Costituzione applicata, che alle volte non coincidono. Lo sperimentiamo ogni giorno.

Terzo valore: **l'unità e la patria**, di due ne faccio uno. La vicinanza del 25 aprile al 17 marzo, data della proclamazione dell'Unità d'Italia, ci aiuta a collegare le date e gli eventi. Fu grazie alla Resistenza che si superarono le divisioni territoriali e la contrapposizione concettuale sulla patria che in Italia si creò dal 1943 al 1945, dopo l'illegittima costituzione della Repubblica di Salò. Per quale Patria morirono i partigiani? Di certo per la patria che aveva già un governo legittimato ma, soprattutto, combatterono e morirono per la "coscienza della Patria" che vuol dire senso di appartenenza, di fratellanza, di ricerca di un bene comune che è indipendenza, dignità e libertà. La Patria ideale di Mazzini, non quella del ventennio.

Questi i valori di oggi.

Mi avvio alla conclusione di questo saluto affrontando una "mezza questione" che, puntualmente, ogni 25 aprile, viene dissotterrata per drogare la storia e, purtroppo, nei fatti, allontanare la gente e i giovani dalla festa. La mezza questione è quella di chi ancora si chiede: di chi è questa festa? Di tutti o solo di qualcuno? Domande inutili. Perché la Resistenza vide impegnati e sacrificati donne e uomini di diversa fede politica: comunisti, socialisti, liberali, persino monarchici; la Resistenza fu fatta da atei e da credenti, da contadini, sacerdoti, operai, insegnanti, commercianti, imprenditori, poeti. "Un grande fiume con diversi affluenti", per citare il nostro Presidente Sergio Mattarella. Eppure sin dal dopoguerra, per poi via via allargarsi dopo gli Anni 70, l'antifascismo ha purtroppo cominciato ad alimentarsi anche delle forti contrapposizioni politiche, facendo venire meno l'aspetto fondamentale della corralità.

Esserci ancora vuol dire affermare che la Resistenza non è proprietà privata e proprio per questo non può nemmeno essere accantonata, sminuita, come invece accade anche in territori e in Comuni vicini al nostro. Ecco, il compito che invece ci dobbiamo assumere a Villasanta, prendendo slancio da questa ripartenza presente e unitaria, è proprio quello di allargare il campo dell'antifascismo per fare spazio, in questa piazza, negli anni a venire, anche a chi oggi è rimasto a casa. Non è un impegno del Sindaco, a 25 mesi dalla scadenza del mandato, ma del cittadino villasantese libero e, in quanto tale, socio e azionista naturale della Resistenza.

Mettiamoci allora tutti di nuovo in gioco per farci testimoni della Liberazione per un domani migliore, che vada possibilmente oltre le nostre miserie, le nostre invidie, le nostre facili polemiche, i nostri pregiudizi, i nostri limiti e confini.

Viva l'Italia, viva Villasanta libera e partecipata e buon 25 Aprile a tutti.

**Il Sindaco**

**Luca Ornago**